acciocche cosi faccendo noi habbiamo in questa uita la gratia / & nella altra la gloria dal nostro Saluatore Iesu Christo crucifixo & morto per noi: Cui est honor gloria / & imperiuz per infinita secula seculorum.

AMEN

¶ Nota uno exemplo oltre alla predica.

¶ Oltre alla predicatione soprascripta nõ e parso inconueniente ad chi lha facta stãpare: ad porrre appresso di quella uno exẽplo molto ad ꝓposito della morte: ilquale exẽplo ha narrato altre uolte elpredecto padre / dicendo ch leggẽdo a Brescia: nella libreria di sancto Domenico / trouo ĩ uno certo libretto / che incerto paese elquale era nominato nel libro: ma non lha tenuto amente perla barbarie de uocaboli: furono dua amici giouani / delli quali uno era diuoto & laltro dissoluto. Lo diuoto sempre riprehendeua quel dissoluto / & suadeuagli che ritornassi a Dio: & facessi penitentia. Et colui rispondeua / che

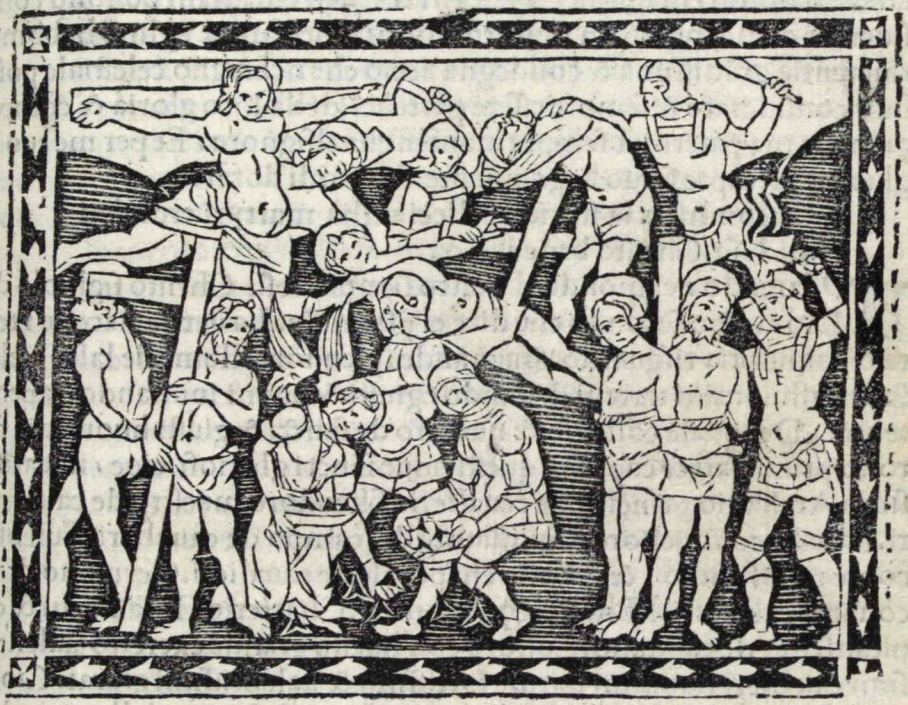
insino che era giouane si uoleua dar buō tēpo: & che faria poi penitentia quādo seria uecchio/ o quando se infermassi: & che Dio era misericordioso/ & sempre riceueua il peccatore/ quando tornaua a penitentia. Stādo dunque spesso tuctadua in questa disputatione/ non uolse mai quello dissoluto inclinare lanimo alla penitētia. Acadde che infra un tempo si amalo: al quale incontinente ando quel diuoto/ & disse: fratello hora e tempo che tu torni ad penitentia: perche cosi dicesti quando io ti confortaua sano/ che quando ti uenisse qualche infermita che tu faresti penitentia. Rispose lo infermo/ io ho poco male/ & guarro presto. Et non uolendo confessarsi si incomincio agrauare la infermita: & pure il diuoto amico lo sollecitaua che si confessassi. Et lui diceua io lofaro domane/ oggi sto molto male/ & andaua procrastinando & indugiando. Finaliter la infirmita si agrauo tanto/ che non ci era piu speranza della uita: & lo amico suo diuoto li disse/ o fratello che fai tu? uuo tu āda re nello inferno? confessati presto inanzi che tu muoia. Allhora rispose lo infermo/ fratello mio io ti diro el uero: io ho facti tanti peccati/ che io non credo che in questo extremo Dio mi habbia a perdonare. Et cosi ildiauolo che li haueua insegnato di presumere della misericordia diDio quando era sano/ in q̄llo extremo li insegno di disparsi di quella: & pensare solamente dalla iustitia. Lamico dunque suo uedendo questo/ lo comīcio a suader̄ a penitentia: dimonstrandogli quanto era grande la bonta & lamisericordia di Dio/ p̄ lapassione del nostro Saluatore Iesu Christo: & nō giouo nulla/ perche lui staua fixo nella desperatione. Ritornando dunque ad casa/ si misse ī oratione per lui: & dipoi dormendo uide questa uisione. Vedeua elnostro Saluatore in quella forma che si dipinge quando e/re suscitato/ & dalle piaghe sue uersaua sangue: elquale si era posto dinanzi ad questo infermo/ & loconfortaua ad fare penitentia. Et udiua lo īferno che rispondeua. O signor̄ io ho facti tanti peccati/ che tu non miperdoneresti mai. Et il Signore

diceua non dire cosi / perche lamia misericordia e / tanto grande / che sempre perdona ad chi ueramẽte torna ad penitentia. Et lo infermo rispõdeua / Signore se latua misericordia e / grãde: nõ e / minore latua iustitia: & ilSignore rispõdeua Figliuolo ritõna ad me / che questo sangue sara per te. Et lo infermo rispondeua / Signore tanto grandi & in tanto numero sono li miei peccati / che io nõ merito chel tuo sangue sia ꝑ me. Allhora il Signore simisse lamano dextra nel costato: & prese di q̃l sangue che uersaua dicendo: Poi ch q̃do tu eri sano nõ uolesti fare penitentia / q̃do io tichiamauo per la uoce del tuo amico: & dipoi nõ hai ancora uoluto farla q̃do sei stato infermo per suasõ da lui / & da me ĩspirato: questo sangue mio ch saria stato per te / hora sara contra di te nel mio iudicio. Et li gitto q̃l sangue nella faccia: & lui subito si extese come una rana & mori. Dalla quale uisione treme facto lo amico / & suegliato: corse presto alla casa dello infermo / & trouollo in quel modo extesso & morto / come lo haueua uisto ĩ uisione con lafaccia rossa & come insanguinata. Nella qual cosa dio uolse mostrare q̃to e / difficile pentirsi allo extremo puncto: & quanto dispiace ad Dio colui che fa male: & dice io faro poi penitentia quãdo saro uecchio / o quãdo saro infermo. Sicche e / da pigliare exẽplo & far bene mẽtre che lhuomo e / sano: accioche in ogni hora & ĩ ogni puncto che lamorte uiene lhũo si truoui ꝑparato.

LAVS
DE
O

Incomincia el plago del uenerabile Anastasio armarista cioe guardiano de libri della sedia apostolica al uenerabile padre Vescouo Sabinese Cardinale della sancta chiesa sopra la passione de dieci mila martyri crucifixi di Iesu Christo dequali scriue sancto Girolamo nel suo martilogio che furono crucifixi adi. xxii. di giugno.

Seguita la epistola.



PIERO Nobile Vescouo Sabinese Anastasio armarista della sedia apostolica nel signor eterno salute dopo la trãslatione della passione del principe & singulare doctore & martyre ptioso beato Petro alexãdrino facta p me apetitione della tua sãctita piacqueti di comandarmi chio ti mandassi la passione de dieci milia chaualieri & martiri crocifixi di Iesu Christo translatata per me ben che indegno & ignorantemente di greco in latino: & di latino in lingua uolgare. Impero che epsi martyri sono apresso di te di grandissima laude & dexcellentissima fama. Et tucte le chiese orientali fanno di loro grandissima ueneratione & reuerentia. Ma io cõsidero la

mia poca scientia q̃sto certamente non presummeua di fare. Appres/ so per non essere disubidiente quello che tu comandasti uolendo piu tosto esser ripreso da glhuomini saui & docti della insufficientia che alla tua paternita esser colpeuole per disubidientia: maximamente sappiendo che la tua sanctita e/ accesa ne sancti martyri: non atten/ derai nella rusticheza della mia lingua pigra & strana trãsformata ĩ altro parlare. Ma piu tosto raguardera eglorioſi triumphi & le gran de uictorie de sancti martyri. Lequali si possono manifestare per par lare. Etiamdio emagnifici & adorni & fedeli christiani possono con/ siderare come inuerso la multitudine di tanti sancti eglino habbino riuerentia grãdissima & condegna accio che nel regno celestiale pos/ sino considerare & sempre essere partefici della loro gloria & compa gnia. La tua paternita sempre mantengha ilsignore. Et per me tuo fi gluolo & sempre seruo begnamente si ricordi dorare.

¶ Incomincia la storia de dieci milia martyri crucifixi di Iesu Christo benedecto.

APparendo nel mondo il nostro signore Iesu Christo figluolo di Dio eterno secondo che dice el psalmista. La uerita nacque ĩ ter ra & lagiustitia risguardo con grande splendore illume de lalto cielo sopra glhuomini terreni destando egiusti & buoni inuitandoli apeni tentia. Del quale collegio & numero de sancti & giusti huomini: fu rono principali & capitani questi noue sancti gloriosi cioe/ ilbeatis/ simo Archagio principe de caualieri. Theodoro maestro de caualie/ ri. Faresto conducitore & guidatore del campo de caualieri. Eusebio conte nobilissimo: & grande chaporale de caualieri. Germano dra/ conario caualieri. Miniato gonfalonieri. Charterio. Elia duchi & ca pitani. Et Ale capitano. Costoro con questo grande exercito ualentis simi caualieri huomini darme fortissimi & ualentissimi giurati Cioe/ adire huomini scelti tra piu altri: equali per desiderio della uirtu del la forza serano giurati insieme di mai non abandonare luno laltro ĩ battaglia & mai non uolgere le reni agli nimici. Costoro per coman damento d Adriano & Antonio imperadori romani: in uno mede/ simo di perla fede christiana: uoluntariosamẽte tucti in sieme furono lapidati & spogliati ignudi & legate loro lemani dirieto coronati di spine acutissime & apuntate: Et furono menati dalexandria insino al monte Arat: nelle parti dellerminia maggiore in su quello mõte tut ti furono crucifixi: p lo nome del Crocifixo nostro signore Iesu Chri sto benedecto ilq̃le e/ re di gloria & honore & corona di ciascuno cru cifixo: Et meritarono costoro gloriosam̃te pueniĩ alle sedie celestiale di uita eterna come ordinatam̃te q̃ appsso si cõterra nel nome didio.

ADriano & Antonio Imperadori romani: gouernando & signo/
reggiando epaesi sottoposti allo imperio romano. Addiuēne cō
due generationi di gēte. Che luna sichiamaua Sadareni: & laltra Fu/
frates: si ribellauano da questi imperadori & nō li obbediuano: & nō
riceueuano loro signoria. Perlaqual cosa glimperadori sopra decti si
cōmossono a grande ira & a grande furore. Et disubito armati conla
gente loro uscirono fuori a campo contro a questi loro ribelli: menā
do seco esopradecti noue caualieri & caporali cioe/ Archagio cosuoi
compagni & con lagente loro cioe nouemilia prodi & ualenti caua/
lieri fortissimi & di grande uirtu in battaglia & facto darme. Giunti
tucti insieme duno uolere & duno proposito. Et uenendo il di della
battaglia glimperadori con questa loro gente scelta & giurata dallu/
na parte. Et quella de loro ribelli dallaltra uscirono fuori a cāpo ua/
lentemente per combattere insieme. Et glimperadori hauendo seco
dua ydoli: cioe. Gioue & Apollo Et p lapotentia di questi ydoli spe
rauano dhauere uictoria di questi loro ribelli. Ma uedendo lagrande
multitudine de loro inimici accampati: & schierati cherano cēto mi
lia & piu. Venne loro meno ogni speranza: & con grandissima pau
ra & tremore dissono alla gente loro: fuggiamoci & partiāci diqui su
bito dinanzi a questo grande exercito. Peroche sono tanti piu dinoi
che noi rimarremo tucti morti & presi. Et non poteremo niente con
tro a tanta gente. Alhora risposono esopradecti caualieri con lagēte
loro. Questo non faremo noi mai: innanzi eleggeremo di morire in
battaglia con honore: che fuggire & uiuere cō uergogna & uilta. Hor
non sapete uoi: che noi siamo giurati di mai nō fuggire & di mai nō
uolgere le reni animici? Se uoi fuggite lhonore della uictoria ella uer
gogna el pericolo della scōficta sara uostra: & cosi cilascerete per huo
mini morti: & noi cosi cigiudichiamo per morti. Ma non fuggite sta/
te qui con noi & siamo franchi & ualenti a combattere: & nonci spa/
uentiamo noi medesimi. Imperoche glidii nostri ciaiuterāno. Alho/
ra glimperatori tucti spauentati & pieni di tremore simossono a fug/
gire: accompagnati solamente da septecento caualieri. Ilnobilissimo
& possente Archagio con Elia duca ualentissimo ueggendo fuggire
glimperadori parlamentauano co loro compagni nouemilia caualie
ri sopradecti: Iquali tucti erano uenuti alseruigio di questi imperado
ri & dissero loro o frategli & chari compagni nostri: euostri signori
Adriano & Antonio nostri signori ci hanno lasciati: & sonsene iti &
fuggiti perla paura de nimici: Che ui pare da fare/o fuggire doppo lo
ro & scampare lamorte: Et sempre essere chiamati paurosi & uili? O
di mettere apericolo di morire come huomini ualenti coraggiosi &

prodi caualieri: & fare perpetuamẽte memoria & nome glorioso per sempre. Et rispondendo costoro dissono ad Archagio & acompagni che facessero quello che pareua loro ilmigliore. Rispose Archagio & Elia & dissono o compagni nostri o frategli uenite & facciamo insieme sacrifitio a nostri dei. Accio chessi cidieno forza & uictoria de nimici: & cimettiamo a fuggire come uili & paurosi codardi & danientе. Pero che sempre saremo uituperati & auiliti & decto questo preso no uno caueretto & feciono sacrifitio & oratione aglidoli sopradecti: & in contanente furono compresi di si gran tremore che uenne loro meno le mani esentimenti & la forza & non poteuano sostenere larmi: ne etiamdio se medesimi tanto si sentiuano deboli si che diceuano insieme onde procede questo che noi sperando conforto & forteza da nostri dii cimancha in tucto la forza & lauirtu & ogni conforto: forse che nõ piace anostri iddii cõ noi cimettiamo hora a morire: Ma piu piace loro che noi seguitiamo enostri signori imperadori: & quasi come tirati per forza non si poteuano ritenere di fuggire. Allhora lãgelo di dio uero ĩforma duno bellissimo giouane: apparue loro incontro: Et disse Archagio & uoi altri compagni come e questo che facto sacrifitio auostri iddii ue cresciuta maggiore paura: & contro aluostro giuramẽto fuggite: & fate uilta & beffe di uoi medesimi. Oggi perdete la fama el nome uostro: ma disubbito uiconfortate: & rinchorateui & uditemi: & fate ciochio uidico: & harete honore et uittoria grandissima. Chiamate iddio uero omnipotẽte che fornio ilcielo: & fondo laterra nella sua stabilita. Ilquale in una nocte per mano duno angelo sconfisse senacherib Re di Siria: & uccise cento octantacinque migliaia dhuomini dello exercito suo in una medesima nocte. Perlaqual cosa egli impaurito & scõficto si fuggiua. Credete adũ che in Iesu Christo figluolo di Dio padre omnipotente: & lui adorate & egli mandera langelo suo & combattera per uoi. Et nel suo nome harete salute & gloriosissima uictoria de nimici & come langelo hebbe parlato Archagio disse ad Elia & aglialtri compagni: cari & frategli che uipare da fare rispose Elia cio che questo giouane ciha decto possiamo noi piu che prouare: & fare sperientia del dire suo: allhora tucti a una uoce chiamorono & dissono noi crediamo in te signore Iesu Christo. Et pmettiamo di fare cioche questo giouane ci ha ad maestrati: allhora tucti riceuerono il sancto baptesimo. Et la sancta & uera fede di Christo per la predicatione dellangelo affortificati di speranza laquale haueuano nel nostro signore Iesu xpo armati tucti tornarono insieme alla battaglia con langelo & subitamente comin ciorono labattaglia: langelo pero decto con molte schiere dãgeli in

ſieme cō queſti caualieri peccaſſono li nimici & p ſi facto modo glim
paurirno che tucti ſi miſſono a fuggire: Et altri annegharono nel fiu/
me & nellago che uera preſſo: altri fuggendo cadeuano. Et gittoronſi
per libalzi del monte: altri per diuerſi modi periuano di crudel mor
te. Alhora langelo di Dio meno & conduſſe edecti nouemila chaua/
lieri inſulla cima duno monte che ſi chiama Arath ilquale e/ de piu
alti monti che ſiano in quello paeſe derminia & e/ dilūgi dalexādria
quindici miglia. Et poſeſi langelo aſſedere nel mezo di queſti ſancti
caualieri: alhora ſaperſe ilcielo ſopra diloro & diſceſono di cielo ſep
te angeli con grandiſſimo ſplendore. Et poſonſi aſſedere con queſto
primo āgelo onde li ſicti caualieri hebbono tremore. Allhora ilpri/
mo āgelo gli cōforto: & diſſe o caualieri di xp̄o nō habbiate paura co
ſtoro ſono angeli & caualieri di Dio & ſono mia compagni. Et que/
gli hanno cōbattuto & percoſſi gli uoſtri inimici: & nel nome di xp̄o
glhanno ſconficti & datoui uictoria allhora iſancti caualieri conob/
bono che gliera angelo di Dio che per adirietro chonobbono che gli
fuſſi uno buono & ualente giouane. Et queſti ſepte angeli appariro/
no loro ī tal forma quale puo eſſere capace alla humana fragilita. Al
lhora q̄ſti angeli gli cōfortauano & predicauano & diceuano beati ſie
te uoi che credete in Dio omnipotente eterno. Accio che di quí a tre
di glimperadori uifaranno cercare. Et ſarete menati dinanzi a ſepte
Re non temete po che lalto iDio uaiutera & ſara con uoi & difende/
raui pero che eglie guardia di uoi & di tucti coloro che lui amano &
adorano & credono in uerita. Et q̄ſte parole quando hebbono decte
q̄ſti angeli uolarono in cielo uiſibilmente. Vedēdogli tucti queſti ſā
cti caualieri di Dio iquali della loro partita rimaſono tucti ſconſola
ti & pauroſi. Et con grande pianto ad alta uoce chiamando iDio om
nipotente & confeſſando ogni loro pecchato & ogni loro ignoranza
paſſata. Et anche ſiraccomandauano diuotamente a Dio prendendo
conforto inſieme: & rinfreſcauanſi & conſolauanſi: & finalmēte ſi cō
fortauano nella fede. Et aſpectauano & ſperauano nello aiuto di Dio
& paſſati etre di Adriano & Antonio imperadori ſi richordorono di
queſti ſancti caualieri: & diceuano in tra loro hor cb̄ ſara di queſti no
uemilia caualieri giurati che rimaſono alcampo: quando noi ſpauē/
tati dalla moltitudine degli inimici: per la grande paura cifuggimo.
Et epſi con grande fermeza & conſtantia rimaſono alcāpo: hor ſe ſi/
miſſono acōbattere: o ſe fuſſino tucti morti: o ſe neſcāpo niuno: o ſa/
rebbonſene fuggiti & ſcāpati & arriuati ī altri paeſi. Hor doue ſarāno

arriuati hor se gli potremo ritrouare o quãto cisarebbono chari & uti li & di grãde necessita. Alhora mãdorono certi loro caualieri p ĩba/ sciadori a cercare di costoro: iquali hauẽdo in diuersi paesi molto cer cho ultimamẽte arriuarono a decto mõte Arath. Et trouato chebbo no q̃sti sãcti caualieri hebbono grãdissima allegreza. Et udendo co/ me erano facti xp̃iani torno lallegreza in grãde dolore: & disubito si partirono & tornarono aglimpadori & dissono che glhaueuano tro/ uati: & come eglierano facti xp̃iani. Vdẽdo q̃sto glĩperadori hebbo/ no tãta tristitia & dolore che nõ si potrebbe dire ne cõtare. Et stracciã do le uestimẽta loro & ponẽdosi la poluere ĩ capo & pelandosi ecape gli: & le barbe. Stettono cinque di in grandissimo pianto pel dolore senza mãgiare & sẽza bere ĩpalese: ma sẽpre soli ĩ segno di tristitia & di dolore. Et dopo cinq̃ di si cõsigliarono & tractorono insieme che modo si potessi tenere di rihauere costoro. Et deliberarono dhauere consiglio cõ cinq̃ altri Re loro intimi amici & mãdorono loro una lettera che diceua cosi. A uoi inuictissimi Re cioe Re sapore: Re ma ximo: & Re Adriano: & Re maximino: & Re Tiberiano: glimpera dori charissimi de romani Adriano & Antonio salute. Sappiate che noi andamo in battaglia addosso achaderani & agli eufrates & haue mo cõ noi nouemilia caualieri giurati electi prodi & ualenti & mol/ ti fortissimi huomini darme. Et uedendo noi che glinimici erano piu di cẽto migliaia fuggimo p la grãde paura accompagnati solamente da secento caualieri & tucti glialtri rimasono alla battaglia cioe q̃sti nouemilia caualieri scelti. Et p grandissima forza & potẽtia scõfisso/ no q̃lli cẽtomilia caualieri & q̃to sia grã cosa & mirabile a narrare q̃ sti nõ fur mai ueduti ne udita simile hebbono grãdissima uictoria. La qualcosa come noi udimo facemo grãdissimi sacrificii a nostri iddii con gran festa & allegreza di si grande uictoria. Hora habbiamo in/ teso come sono facti xp̃iani & sono insul mõte arath: di che siamo ri pieni di molto dolore & tristitia & non sappiamo che ci fare si che ui preghiamo caramente che uegnate a noi. Accioche possiamo insieme consigliare & uedere rimedio a questi facti.

CRICEVVTA et lecta la lectera q̃sti cinq̃ Re hebbono gran/ dissima maninconia & subito & con loro exercito & con molta altra gẽte darme uennono aglĩpadori. Et facto sacrificio a loro iddii & ha uuto consiglio & deliberatione insieme. Mandorono caualieri & lo ro gente p costoro: & come giũsono a q̃sto mõte arath doue q̃sti sãcti caualieri stauano in oratione. Come ilbeato Archagio uide salire il/

mõte disse acõpagni state su:oriamo & raccomãdiamoci al nostro si/
gnore Iesu xpo crocifixo. Impoche setanasso ci ha mandato adosso il
suo exercito & ĩginocchiãdosi diuotamẽte orauano. Et faccẽdo ora/
tione diceuano altissimo iDio incõparabile & inextimabile che face
sti lhuomo di terra & destigli lhonore della tua ymagine : & mãdasti
iltuo spirito alla uergine Maria pche lobbũbrassi: & coprisse si che di
lei nascessi lo tuo dolcissimo figluolo Iesu xpo benedecto signore tu
omnipotẽte iDio exaudi noi & guarda noi:& come tu cihai menati ĩ
sulla alteza di q̃sto mõte & haci mitricati trenta di del cibo spirituale
& celestiale. Nõ pmectere che noi caggiamo ne lacciuoli del nimico
ne che siamo cõtaminati dalle pessime uolũta de tuoi & nostri inimi
ci. Ma spegni lira & la ferocita degliniqui& maluagi Re:o piatoso &
buono iDio:ilq̃le pellãgelo tuo cip̃dicesti che noi saremo iudicati di
nanzi asepte Re:Ad te signore rendiamo gratie & gloria sanza cessa
tione ĩsẽpiterno:& mẽtre cb̃ faceuano q̃sta oratione: uenne una uoce
da cielo dicẽdo. Io Iesu xpo uostro iDio & signore ho exauditi uoi&
houui cõceduta ogni uostra oratione et cioche hauete adomãdato ne
la uostra oratiõe sara facto. Ma nõ temete et nõ habbiate paura di co/
loro che lanima nõ possono occidere:et io saro cõ uoi cõtinuamente
cõfortãdoui & aiutãdoui ĩfino allultima fine. Vdẽdo esãcti caualieri
q̃sta uoce:riceuerno grãde cõforto da Dio:alhora lagẽte deglĩpadori
& li Re cimãdano a uoi p̃gãdoui che uoi uegnate a loro. Alhora li sã
cti caualieri cõ grãde allegreza et gaudio scesono ilmõte : et uẽnono
dinãzi aglĩpadori & a Re sperãdo et cõfidãdosi nella potẽtia di dio.
Vdẽdo glipadori et Re piãsono & cõ grãde lachryme dissono loro:
cioe Adriano hor chi uha cosi ĩgãnati:o chi uha facto lasciare inostri
idii et credere al Crocifixo:hor nõ sapete uoi che noi habbiamo pos/
sãza ducciderui a ogni nostro uoler̃. Rispose ilbeato Archagio o Re
tu hai decto lauerita che tu puoi uccidere ilcorpo:ma non lanima. O
puoi bene dare morte alcorpo:ma nõ uita allanima: ne puoi toccare
ne offẽdere ne darle morte. Ma solamẽte xpo crocifisso puo dare uita
et morte allanima et alcorpo:et nõ e/ uero cb̃ noi siamo stati ĩgãnati.
Ma ĩ uerita siamo illuminati:& se uuoi udire lauerita perche et come
siamo facti xp̃iani dirocti tucta lauerita pura. Rispose lompadore di
cioche tu uuoi : alhora disse ilbeato Archagio:q̃do noi andamo alla
battaglia cõtro a glinimici. Et uedẽdo & pẽsãdo noi che uoi et Anto
nio nostri signori & imperadori Romani pla paura della grãde mol
titudine de nimici uifuggisti accompagnati solamente da septecento

et noi che non uolemo fuggire per non hauere uergogna et per nõ essere reputati uili stemo saldi et fermi sperando uanamente in Gioue et in Appollo et facemo loro sacrificio duno chauretto pregandogli: & addimandando illoro soccorso et aiuto et nõlo hauendo pero che sono insensibili: et nõ sentono et non possono sentire ne adiutare loro medesimi. Crebbeci si grande paura che subito cominciando a fuggire: et langelo di Dio uero ciapparue in forma duno bello garzone. Et domãdo per qual cagione fuggiauamo conciosia cosa che noi hauauamo facto sacrificio a nostri idii. Alquale angelo noi rispõdemo peroche da loro non habbiamo hauuto ne risposta ne consiglio uera mente: ma paura grande ce cresciuta. Rispose langelo a noi et disse: credete in Dio signore del cielo et della terra ilquale uipuo dare uictoria della battaglia. Et alhora langelo ciamaestro della fede di xpo mostrandoci interamente cõ chiare et uere ragioni ilfondamẽto della uerita della perfecta fede. Alhora noi credemo in Christo crocifixo et nel suo nome cominciamo labattaglia: et hauemo grãde uictoria di si grande multitudine de nimici. Et doppo questa uictoria langelo cimeno insul mõte Arath et fececi stare ĩsulla cima di questo alto monte: et uedemo aprire ilcielo et uenire tra noi septe angeli: Et hauendo noi paura ilprimo angelo che ci haueua menati ciconforto et nõ timete pero cheglino sono angioli di Dio. Et beati uoi che hauete creduto in Dio uero eterno: ma sappiate che perlo nome di Dio uoi riceuerete morte et passione. Et dopo tre di sarete giudicati dinãzi a septe Re. Ma non temete che iDio omnipotẽte sara cõ uoi et difenderauui ĩsino alla fine: et decte q̃ste parole uedemo chiaramente q̃sti angeli partirsi da noi. Et noi rimanemo insu q̃lla cima di q̃sto mõtẽ doue di cibo spirituale siamo uiuuti trenta di. Questa elanotitia eluero conoscimento. Habbiamo hauuto dal nostro creatore iDio: et perche noi siamo facti xpiani non temiamo niente di uostri minacci o tormẽti. Et nõ curiamo di uostre lusinghe: o pmesse & po fate di noi ogni stratio et ogni schernimẽto cb uolete. Rispose Adriano imperadore et con molta ira disse adarchagio: o inimico de nostri iddii etipare essere uno grande phylosopho che hai tanto parlato che tu ci hai assordati: Et non pensi cb noi habbiamo signoria in cielo et ĩterra. Sãcto Archagio rispose uoi siete septe Re et non siete simili a Dio del cielo: ma siete simili alle gholpe che sempre con malitie et con inganni et tradimenti uiuono dirapina. Ma colui ilquale ha potesta in cielo et in terra si eidio et signore dogni creatura et dogni seculo &

de uiui et de morti. Vdendo questo furono molto adirati questi septe Re: allhora disse Elia o Re perche uiturbate audire lauerita. Adriano acceso difurore disse io giuro pergli miei iddii che uoi non eampe rete delle mie mani: et come uoi credete in Christo cosi uifaro portare ogni tormento et ogni pena che porto egli. Sancto Charterio rispose beati saremo se noi porteremo et patiremo le pene cb̃ pati Christo nostro signore. Erano iui presenti adunque septe Re: dieci Prefecti cinquanta Patriarci: cento Conti & maestri di caualleria. Et trecento tribuni: et trecento principi caualieri: et altra gente centocinquanta migliaia: et altra moltitudine di pagani. Liquali tucti a una uoce gridauano sieno tutti morti & crocifixi. Allhora Adriano imperadore disse a sancto Archasio. O Archasio non odi tu ilromore del populo ua cho tuoi compagni et fate sacrificio a nostri iddii si cb̃l popu lo non gridi piu sopra di uoi: sacto Archagio disse noi non ci turbiamo delle grida di questo populo: ma solamẽte citurbiamo: & temiamo forte di non offendere iDio. Ma uoi Re di questo mondo udite unai usione laquale mhe apparita io uiddi quasi nouemilia angeli cb̃ uolauano per aria molto in alto. Et uidi grãde moltitudine daltri uccelli stare in terra: ma si tosto come questi uccelli uidono queste aquile in aria cominciarono tucti a fuggire. Et queste aquile percossono q̃sti uccelli & tucti gliuccisono: udẽdo questo tucti Re turbati con grãde furore dissono o mala compagnia che questa di costoro che hanno hauuto ardire septe Re di somigliarci alle gholpi. Adriano imperadore acceso dira & di furore disse sia rocto loro labocca co sassi con laquale ci hanno dispregiati & chiamati gholpi. Et sieno tucti morti conle pietre allhora disse Adriano imperadore o incãtatori che uoi siete che uigiouera questa uostra uanita sacrificate alli iddii & non hauerete piu tormento. Allhora ilbeatissimo gõfalonieri sancto Miniato & sancto Archagio dissono insieme: o inimicho di Dio contra dio dogni uerita. Hor non basta che tu ci giudichi tu & Antonio che anchora ragunati cinq̃ Re con loro exercito & con tucta loro potẽtia: & compagnia per impaurirci. Ma uano e stato & sara il uostro pensiero pero che noi siamo caualieri di Christo: & quella medesima fede fermezza & constantia & perseuerãtia stabile & perfecta contro a molti come contro a pochi & ciaschuno di noi per se solo ha riceuuto da Dio tanta constanza che sarebbe uincitore di tucti enostri tormenti & di tucti uoi et di molti piu. Antonio imperadore o iniqui & inimici de nostri iddii: pensate uoi o nessuno de uostri compagni po-

terete ſcampare de noſtri tormenti. Allhora comando che queſti ca/ualieri uenißino allui. Et diſſe loro ſacrificate anoſtri iddii: ſãcto Eu ſebio conte grandißimo dello exercito diſſe allo imperadore: partiti da noi o iniquo & maluagio huomo. Iltuo deſiderio e/ diabolicho: hor come hai tu ardire di ſententiare & giudicare iſerui di Dio uero: udendo queſto lo imperadore. Commoſſo dira et di furore coman/do che tucti quegli ſancti fußino ſpogliati & legati & duramente bat tuti & fragellati. Eßendo facto ilſuo comandamento: il beato Germa no draconario della compagnia de ſancti ſi uolſe al beato Archagio & al beato Elia & humilmente diſſe loro o ſancti amici di Dio prega te iDio che cidia fortezza a ſoſtenere tanti & ſi grandi tormenti che noi non poßiamo piu. Allhora ſancto Archagio confortando lui & glialtri diſſe. O frategli habbiate pace & perſeuerate nella paßione di Ieſu Chriſto nelle quali ſiete ricordiui che perlo nome uano del mõ/do noi hauiamo giurato & facto ordine di mai nõ uolgere uiſo. Hor quanto maggiormente per honore uero & durabile & perlo impera/dore eterno cioe Ieſu Chriſto benedecto & per ſaluare lanime noſtre dobbiamo non riuolgerci indrieto ne uenire meno ĩ queſti breui tor menti: & in queſta battaglia breuißima & che toſto finira glorioſa & piena diuictoria & conduceracci aluero ripoſo: & alla beata gloria di uita eterna. Ricordoui del uangelio che dice: chi perſeuerera infino alla fine ſara ſaluo: & decto queſto fece oratiõe a Dio et diſſe. Signo re iDio eterno che giudicherai euiui et morti equali non abbandoni chi a te ſiraccomanda & di tenebre et dignoranza. Et di cecita ci hai menati nel tuo grande lume: charo & uero & admirabile liberaci del la potenza de noſtri inimici pero che noi ſiamo tucti creature di Dio dacci perſeuerantia perfecta. Et affrecta in noi latua miſericordia tu ilquale ſe benedecto iDio nel ſeculo de ſeculi. Amen.

¶ FACTA queſta oratione uenne diſubito uno grandißimo tre/muoto: & incontanente furono ſanate le piaghe de ſancti & ceſſata ogni pena dalloro. Et lebraccia & le mani di coloro che gli lapida/uano diuentorono ractratte ſiche per neſſuno modo le poteuano di/ſtendere. Et a grande uoce ſtrideuano pergli dolori. Theodoro mae/ſtro di mille caualieri del Re maximo uedendo queſto miracolo per grande allegrezza grido & diſſe ad alta uoce. O ſignore del cielo & della terra ilquale hai ſoccorſo & dato gratia & lotuo aiuto alle pene di queſti nouemilia chaualieri. Signore iDio de infinita miſericor/dia: & infinita gloria & gratia riceui me & queſti miei chaualieri che

ſiamo ſtati peccatori pieni dignorãtia. Et facci degni della cõpagnia di q̃ſti caualieri & martyri & delle loro pene ſiche cõ eſſo loro ci con duchi alla tua gloria. Et decto queſto Theodoro ſappreſſo con queſti ſuoi caualieri & a compagnoſſi con queſti nouemilia. Siche hora per inanzi ſono diecimila : & diſteſe Chriſto queſta ſua uite chaueua no/ uemilia tralci ſicrebbe & da hora innanzi ſin adiecimilia. Vedendo queſto facto glimperadori furono fortemente turbati: el Re maximo chol quale ſtaua Theodoro maeſtro di mille chaualieri con grande malinchonia & con gran dolore diſſe agli ĩperadori : o ſignori adria no & Antonio io riceuo da uoi grande ingiuria: & grande oltraggio. Et hauetemi facto perdere tucta la mia gente : & Theodoro maeſtro di quegli chaualieri. Ilquale piu amaua che ſe mi fuſſe ſtato fratello: & ſenza lui io non ſapeuo uiuere : riſpuoſe Adriano Imperadore & diſſe meſſere lo Re habbi pace impero chi non telho tolto io: anzi io nho perduti uie piu di te. Et cholui che mha tolto la mia gente: mha tolto latua di che io ne ſono molto cruccioſo : & di queſto non ſi con triſti il tuo chuore in uerſo di me chio tiuoglio donare mille libbre doro & mille chaualieri qualunque piu tipiace. A queſte parole fu mi tigata lira di maximo Re & tacette : & poi comando che tucto que/ ſto exercito de ſancti uenieſſe dinanzi da lui. Et uolſeſi uerſo Theo/ doro & diſſe hor che hai guadagnato per abbandonarmi & che ne ſe di meglio. Riſpuoſe Theodoro molti beni & grandiſſimo Theſoro nho guadagnato & ſi chonoſcho iDio uero ilquale non chonoſceuo ſtando teco: Maximo Re ſi uolſe a tucti enouemilia chaualieri & diſ ſe loro. Vditemi tucti quanti hor non pẽſate di potere ſcampare leg giermente delle noſtre mani : imperoche molti grauiſſimi tormenti uiſono apparecchiati. Io ui priegho & conforto che uoi facciate ſacri ficio agli ydoli & uiuiate : ſe non che uoi ſarete nellira mia. Et fa/ rouui crudelmente & con graui tormenti morire : ſancto Archagio riſpuoſe o Maximo la forza del thoro non teme lapulce. Et hauen/ do con noi iDio uiuo & eterno non churiamo te : ne tue minacce : o tuoi tormenti : Maximo acceſo di grande ira & furore. Chomando che fuſſino facti triboli acutiſſimi & ſparti & ſeminati in terra per ſpa tio di tre miglia. Et che coſtoro uifuſſino facti ãdare ſuſo a piedi ignu di & choſi fu facto. Et langelo di Dio andaua dinanzi a choſtoro: & leuaua tucti etribuli della uia ſi che non noceuano a ſancti. Et ueden do queſto gli ſancti renderono gratie a Dio. Et diceuano laude & gratie ſieno ad te iDio omnipotente che a noi peccatori indegni hai

facte & dimonstrate tante & tante marauiglie & gratie. Vedendo glī peradori questo miracolo dissono enostri idii sono tanto benigni che glihanno facto questo per dimonstrare a questa chaualleria la loro potentia. Beato Elia disse o imperadore senza intendimento & senza ueruno conoscimento della uerita. Setanasso ua accecati per si facta maniera che non intendete lopere di Dio uiuo & uero: anzi dite chelle sono operationi de uostri iddii uani & insensibili: Maximo molto turbato della fermezza & della constanza & delle risposte de sancti: disse a uoi serui & ministri io ho udito che Christo fu crucifixo che chostoro adorano fu incoronato di spine: & fugli passato il constato con la lancia & dato aceto bere & fiele. Andate & tucte q̄ste medesime chose fate a chostoro & senza piata ueruna gli tormentate crudelmente. Allhora eministri maluagi feciono tante chorone di spine achutissime quanti erano emartyri: & armati uentimilia ministri puosono queste chorone amartyri: siche passauano loro il chapo insino alceruello & menorongli per tucta la cipta percotendogli nel chostato con lance & con channe: & aghuti & bastoni acutissimi ponendo loro a boccha aceto & fiele schernendogli con molte ingiurie & brutte & oltraggiose uillanie: & cosi glibatteuano & affliggeuano duramente. Et li sancti martyri lodauano iDio continuamente: & ringratiauano dicendo ad alte uoci. Et con molta potentia gloria sia ad te signore Iesu Christo ilquale noi indegni pecchatori hai facti degni di riceuere le tue passioni: & riceuerci tra li serui tuoi. Et come tornarono alpalagio glimperadori: & tucto ilpopolo glischerniua come fu schernito Christo inginocchiandosi loro apie per dilegione: percotendogli nella faccia & nel chapo dicendo iDio uisalui imperadori & Re degni. Douete hauere prouato & ueduto che Christo non uha potuto aiutare ne liberare dalle nostre mani ne da nostri tormēti. A queste parole isancti martyri tucti a una uoce dissono uoi hauete in uoi la imagine di Dio: & siete figluoli del diauolo: stimolo delle nostre carni: lacciuoli di diuisione & discandoli: & di perditione danima & di corpo. Hor come ua cosi ingannati: & accecati il diauolo: che uoi adoriate ydoli pietre & sassi senza intellecto & senza intendimento. Lasciate glidoli & uenite insieme con noi: & adorate Iesu Christo saluatore del mondo ilquale e uero iDio. Et mētre ch̄ sancti diceuano questo erano tucti sanguinosi dal capo a piedi siche diloro nō si pareua se nō sāgue sich̄ correua p terra come acqua. Alhora theodoro & lisuoi caualieri ch̄ nō erano ācora baptezati si faceuano baptezar̄ luno allaltro colsuo medesimo sāgue. O eglino me

desimi con grãde diuotione et cõ molte lagrime si poneuano il sãgue loro in capo et adosso et diceuano o signore nostro Iesu xpo facci gratia et concedi chel sangue nostro operi in ogni misterio effecto del sãcto baptesimo: et la remissione de nostri peccati. Alhora uẽne una uoce da cielo et disse come uoi credete et come uoi domãdate: & desiderate cosi ue cõceduto da Dio del cielo chel uostro sangue sia il uostro baptesimo et remissione de uostri peccati ĩ uita eterna. Vdẽdo glimpadori eRe et tucta la turba del popolo q̃sta uoce dissono chera stato uno grande tremuoto. El Re sapore disse pẽtiteui della uostra stultitia: et tornate anostri iddii che hãno facto & creato ogni cosa. Gioue fece ilcielo. Apollo laterra. Hercole fece lacqua. Asclepio fece glhuomini et le femine: alhora uno giouine cioe sãcto Chartherio uno de sãcti martyri cõducitore del cãpo disse al Re sapore se miei maggiori melcomãderãno uolẽtieri rispõdero. Sãcto Arcagio disse p lo figluolo nel nome di xpo Iesu: impoche si cõuiene rispõdere et riprouare & cõuincere lebugie: & le sue stoltitie. Sãcto Cartherio comĩcio adire o quãta e/ lasapiẽtia del sẽno del Re: anzi q̃ta e/ lastoltitia che dice che glidoli uostri doro et argẽto: et epsi sono facti p mano dhuomini: et non odono et nõ ueggono et nõ sẽtono: et nõ parlano: & nõ gustano: et nõ odorano. Hor attẽdi che prima fu lhuomo cb glidoli: dunq; come puo dire che Asclepio facesse lhuomo: cõciosiacosa cb lhuomo fu prima: & cosi seguita dellhuomo fece lidolo et la istatua: o uero ymagine dasclepio. Et Sclepio e/ facto o uero creato da lhuomo & nõ lhuomo dasclepio. Emanichei dicono che Ascalone fece glhuomini. Altri dicono cb fece anche gliãgeli ma rispõdimi aq̃sto o Re & dĩmi q̃l fu prima o la casa o lhuomo: rispose il Re et disse. O stolto bẽ sai che prima e/ facto lhuomo cb la casa po cb lhuomo e/ q̃llo cb fa la casa. Charterio rispose & disse dunq; lhuomo fa glidoli et le istatue doro: et dariẽto et di marmo: et di rame et di metallo: poche prima fu lhuomo che glidoli: et per arte dhuomo et per mano dhuomo sono facti glidoli. Ecco adunque o re che la uostra sapientia e/ riprouata et conuincta et annullata insieme con quella degli ethinichi et de manichei: che dicono che Ascalone ilquale e/ uno demonio cosi chiamato facessi glhuomini: bẽche ladoriate per uostro iDio o uero ydolo. Ma odino costoro ilpropheta che dice impersona di Dio Enon e/ uerunno altro iDio se non io ne uerunaltro creatore: & questo uero iDio mando Iesu Christo suo figluolo nel mondo. Et anchora nacque della uergine Maria accioche nel nuouo testamento operasse et facesse et adempiesse quello chera prophetato et scripto nel uecchio testamento & anchora non era adempiuto ne facto epso Christo: Et uera men-

te lui e/ quello che uenne per obseruare & adempiere la legge. Et egli e/ colui che salua ibuoni & dãna erei : & che giudichera q̃sto mondo donando abuoni uita eterna et a rei peccatori & infedeli lõferno nel quale staranno con graui tormenti in eterno senza fine. Et decte queste parole con molte altre belle ragioni della fede christiana. Il re sapore fu commosso contro allui siche cõ crudele faccia ilminacciaua : & nol poteua piu sofferire dudire. Allhora sancto Chartherio glidisse benche sia giouane di tempo io tho pur uincto & decta lauerita: & ho parlato agliorecchi sordi che nõ odono et nõ intendono lauerita. Peroche nellanima maliuola & rea & maluagia non puo entrare lasapientia: & nõ puo entrare ne habitare nel corpo sottoposto apeccati. A q̃ste parole fu molto piu cõ prima cõmosso: imprima era acceso di furore : & disse aglĩperadori & a Re che costoro fussino tucti crocifixi come Christo cui epsi adorauano. Et cosi ordino & chiese loro di gratia p satisfacimẽto del dãno & della sua pdita chauea hauuta di Theodoro & de sua caualieri: iquali glimenarono insul mõte Arath elqualle era molto petroso & aspro con molti balzi & ripe. Et quiui gli crocifixono tucti: & mãcãdo le croci tagliorono legname duna selua cõuera presso. Et faceuane croci: & altri crocifiggeuano in terra: perche non poteano hauere tanto legname che bastassi a crocifiggere tãta gẽte. Fra quali crocifixi era uno primicerio: uno duca : quattro maestri di caualieri: cinq̃ conti. Noue tribuni: undici principi: dodici conducitori di cãpo: uẽti radomestichi: & chornissi: & nouãta milia caualieri armati dellĩpadori : & de Re : che guardauano q̃sti crocifixi come haueuano p comãdamẽto . Aprendo alhora lasua bocca ilbeato He/lia: & raguardãdo icõpagni suoi cherano ĩ croce ĩsieme cõ lui disse al beato Archagio: pero che con allegreza & gloria tucti siamo puenuti altriõpho & alla uictoria della sanctissima croce di Iesu xp̃o. Priego te Archagio nostro primicerio che uedi che sapproxima lora del fine nostro che a nostro cõforto & a nostra cõsolatione cidica alcuna cosa della fede & della sancta trinita. Allhora sãcto Archagio a tucti par/lo & disse: udite et ĩtẽdete o uaselli di Dio sãctificati. Aciascuno fede/le christiano glicõuiene hauere ladiuotione dentro nel chuore: & q̃l/lo che dẽtro crede cõla sua bocca manifestarlo: & dire io credo ĩ Dio padre signore omnipotẽte . Et nel suo sãctissimo figluolo unico Iesu christo nostro signore: & nel suo sancto spirito che procede dal padre & dal figluolo equalmente. Ilquale figluolo di Dio nacque della uergine Maria. Et prese carne humana per rimcomperare glhuomini di carne & carnali. Cioe lhumana generatione: & si come molto tempo innanzi era decto da propheti . Et poi predicato dagli appostoli : &

egli fu crocifixo per noi ricomperare & morto: & seppellito nel sipol
cro. Et riposatosi quiui tre di risuscito da morte. Scacciato ogni do/
lor di morto: & dimonstrato a morti la uera resurrectione: poi sali in
cielo & siede alla mano dextra del padre suo celestiale. Et uerra la se/
conda uolta agiudicare il mondo: & rendera aciaschuno secondo lo
pere sue che hara facte ree. Et chi tiene quella fede con buono chore
sara nella chompagnia degliangeli di Dio in uita eterna. Amen.
Dicendo queste parole & molte altre piu belle: uenne di cielo una uo
ce & disse apertamente siche egliono intesono bene. Archagio bene
hai decto & annuntiato: & cosi e/ lauera fede & beati uoi che la crede
te: & tenete & obseruate per opere. Allhora della sesta uenne uno
grande tremuoto tale che laterra saperse: & le pietre si spezzarono &
li sancti martyri feciono oratione a Dio & dissono:
SIGNORE iDio omnipotente ricordati di noi che siamo in que
ste pene della croce: & per lapassione della tua sancta croce. Riceui la
nostra petitione & la nostra dimanda ci concedi: & riceui lanime no
stre nella tua misericordia. Et qualunque fara memoria della nostra
passione con digiuno & silentio: & limosina riceuino da te fructuosa
mercede sanita al corpo & medicina allanime. Et nelle loro case sia
abbondanza dogni bene temporale & spirituale: concedi loro indul
gentia uno anno penitentiale con remissione de loro peccati si ch̄ nō
siano occupati dal dimonio ne da ueruno suo malificio ogni dolore
sia dilūgi da loro: da ogni mala infermita guardagli: da prigionia &
da guerra & da inimista. Et nelle loro fatiche gli soccōri: & da loro va
charitade & buona pace: & la tua cōsolatione & gratia. Et alla loro fi
ne da tuoi angioli: & sancti con epso loro: & con noi sieno accompa/
gnati: & difesi & riposinsi in uita eterna. Riceuigli loro lanime & gli
spiriti nella tua beata gloria. Ilquale uiui & regni ī uita eterna in nel/
li seculi de seculi: rispondendo tucti isancti caualieri di Dio dicendo
amē. Vēne da cielo una uoce & disse o dilectissimi sappiate che iDio
e/ dipresente con uoi nelle uostre pene & ha exaudite le uostre lagri/
me: & le uostre orationi: p uoi & per chi fara memoria di uoi. Et chi
hara in riuerenza la passione uostra: & chi a uoi diuotamente si racco
mandera: & chiedera gratia lecita secondo lauolonta di Dio & di sa/
lute dellanima: & oggi sarete con christo in uita eterna. Finita questa
uoce insu lhora della nona tucti questi sancti martyri inspirarono &
renderono lanime loro a Dio. Et uisibilmente si uide da ognuno che
uera presente & presso alloro aprire ilcielo & grādissimo lume & splē
dore che coperse tucto q̄llo monte. Et apparueui Iesu Christo cō grā/
de moltitudine di sancti & dangeli iquali portarono queste beate ani

me imparadiso. Et uenne uno tremuoto si grande che corpi di questi sancti si sconficcorono delle croei & per mano dangeli furono riceuuti & seppelliti in questo mondo in erminia maggiore adi uentidue di giugno neglianni domini cento quaranta quando regnauano esopra decti septe Re de romani: Et a noi regnaua & regna il nostro signore Iesu Christo saluatore del mondo loquale del suo glorioso martyrio ha incoronati li suoi sancti martyri crocifixi. Ilquale uiue & regna nel seculo de seculi. Amen.

¶ Et nella cronacha martiniana si legge che Adriano imperadore il quale martirizo questi sancti regno ne glianni Domini cento uēti in sino a cento quaranta.

¶ Et Antonio che fu suo compagno doppo Adriano regno anni uēti due: Et nel tempo di questi due impadori furono crocifixi & riceuettono morte & passione diecimila huomini come si legge nella sopra decta hystoria de sācti martyri scripta per mano del uenerabile Anastagio per comandamento del uenerandissimo padre uescouo Piero di sabina cardinale della sancta chiesa di Roma. Et di questi sancti martyri fa mentione sancto Girolamo nel suo martilogio & dice cō presso alla cipta dalexandria in su quello monte che si chiama Arath furono morti per lo nome di xpo diecimila martyri & crocifixi.

¶ Ancora si legge nella hystoria scolastica come sācto girolamo scriue di sācto Paulo heustochio: cō q̄sto adriano ilq̄le fu chiamato helia Re: che edifico Ierusalē chera stata diffacta da uespasiano & tyto zio di scā domitilla vgine & martyre di xpo. Et pose q̄sto Adriano nome a Ierusalē elia cioe ilsuo nome: & cosi si chiama ī molti libri affrichi.

¶ Ancora q̄sto Adriano fece lemura alsipolcro di xpo tucte attorno attorno: & poi si fece xpiano amaestrato da scō q̄drato disceplo degli appostoli: Et nel tēpo di q̄sto Adriano fue ilgrāde strolago cioe Ptho meo re dello egypto: o vo piu tosto nel tēpo di antonio suo cōpagno.

¶ Ancora q̄sto Adriano succede a Trayano īpadore: nel tēpo ilq̄le fu martirizato la nobilissima & uenerabile sācta domitilla nipote di domitiano īpadore: laq̄le p lonome di xpo fu martirizata. Et fu mandata acōfini nella isola pontiana cō sācto Nereo & Achileo: la cui nobile hystoria molti doctori nō solamēte xpiani: ma etiādio philosophi pagani: Si come dilei scriue Heusebio sancto nella sopradecta storia scholastica scripsono & compilarono. Amen.

¶ Ancora nel tēpo di q̄sto Adriano furono martirizati glifrascripti sācti cioe sācto Quirino duca dinocea: sācto Alexādro primo: sācto: Hermete pfecto: sācto Euctio pte: sācto theodoro diacono: sācta serapia anthyocona: sācta sabina: Et molti altri sācti martyri secōdo che si legge nella cronica martiniana.

FINIS

2-94-215.2

2-94-215.2

Ars moriendi
Incun.
X
A86
Rosenwald
Coll.

MLS May 13, 1948